Anno XII. — TORINO, Mercoledì 4 Dicembre 1878 — Num. 334.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 48 » 26 » 12. — Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. — (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevee il abbonato). — Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. — Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 DICEMBRE 1878.

ITALIA

I Comizi e le dimostrazioni — Dichiarazioni del Diritto *— I nostri operai — La situazione va migliorando — Una combinazione che potrebbe salvar tutto — L'interpellanza dell'on. Sambuy.*

Malgrado le dichiarazioni del *Diritto*, cui abbiamo ieri accennato, la *Riforma* continua ad accusare il Ministero di essersi fatto l'*iniziatore* e l'*organizzatore* degli ultimi Comizi e delle ultime dimostrazioni popolari.

Il franco e fermo linguaggio del *Diritto*, che non esitò punto a chiamare « inopportune ed inutili » queste agitazioni ed il contegno spiegato dallo stesso Governo, non sembra però che dovrebbero prestarsi ad ulteriori equivoci, tanto più quando questi possono venire adoperati come arma di partito.

Senza negare ad alcun cittadino, sotto l'impero della legge comune, il diritto di adunarsi per combattere il Ministero come per approvarlo, l'organo officioso seppe rendersi pertanto conto della situazione, e dichiarò che il Ministero non mancherà di presentarsi dinanzi alla Camera, cioè dinanzi alla espressione legale della volontà nazionale, per render conto degli atti suoi; ma in pari tempo fece voti acchè l'agitazione cessasse prontamente, perchè a nulla poteva giovare.

Laonde non reggerebbe l'accusa della *Riforma*, ed il Ministero non dovrebbe per nulla accagionarsi dei fatti in questione.

In ordine poi alla dimostrazione pacifica fatta domenica a sera dalla nostra benemerita *Associazione generale degli operai*, non crediamo lecito neppure il dubbio ch'essa sia stata quanto mai spontanea, e affatto scevra dalla benchè menoma suggestione officiosa. Chi conosce l'indole seria de' nostri bravi operai, il loro grande amore dell'ordine nella libertà, sa che la cosa non avrebbe potuto succedere altrimenti. Forti del loro diritto di liberi cittadini, vollero manifestare all'aperto la loro fiducia nella politica dell'attuale Ministero; ma non furono sobillati da alcuno; chè non lo avrebbero permesso, nè mai lo permetterebbero. — Il che proverebbe ancor più che le dichiarazioni del *Diritto* sono sincere, e la condotta del Ministero, a questo proposito, corretta.

***

Stando a quanto ne riferiscono i fogli di Roma, la situazione parlamentare sarebbe alquanto migliorata nelle ultime ventiquattr'ore. Prima di tutto, la elezione fatta sabato nella Camera dell'onor. Ferracciu a membro della Commissione del bilancio, vorrebbe interpretarsi come un buon sintomo favorevole al Ministero; poichè gli 83 voti dati all'onorevole Anguissola si considerano le vere forze riunite di tutti gli oppositori di Sinistra.

Ma poi avvenne un altro fatto che potrebbe aver gran peso nella soluzione della questione mossa dagli interpellanti sulla politica interna. Ed il fatto è questo, che mentre gli avversari *sinistri* del Gabinetto Cairoli profittavano di un momento eccezionale per metterne in pericolo l'esistenza, un certo senso di disgusto si produsse in coloro che costituiscono la vera opposizione parlamentare, per l'abuso di arti così poco nobili con cui abbattere un Ministero sopra questioni non di massima, ma di circostanza. Laonde, una parte della Destra, quella che non divide assolutamente i principii più accentuati dei seguaci di Minghetti, avrebbe dichiarato francamente che mentre non potrà votare a favore del Gabinetto Cairoli, non dividendone tutte le idee politiche, tuttavia non vorrà rafforzare col suo voto contrario gli avversari partigiani del Gabinetto medesimo, e perciò si asterrà dalla votazione. In questo modo rimanendo isolati soltanto coloro i quali fanno parte dei gruppi dissidenti della Sinistra, la loro pretesa importanza verrà di gran lunga scemata, nè più così disperato, come dicevasi dapprincipio, sarà l'esito della lotta che deve aver principio quest'oggi, martedì.

***

Da vari ripetuti telegrammi rileviamo intanto che nei Circoli politici di Roma ieri parlavasi dell'appoggio della Destra per il Ministero, a condizione della modificazione successiva e parziale del Gabinetto, imponendo soltanto l'uscita dell'onorevole Seismit-Doda. In caso affermativo, l'onorevole Depretis tornerebbe alle finanze.

Non si è ancora ben certi dell'annuenza di Cairoli a questa combinazione, che forse, — dopo il voto di mercoledì scorso, — sarebbe la più adatta a salvare la situazione.

***

Delle molte interpellanze annunziate nella seduta del 26 p. p., una fu già svolta nella seduta di lunedì 2 corrente, mentre si prese a discutere il bilancio di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia.

L'interrogante era l'onor. Di Sambuy, e la sua interrogazione riferivasi alla pubblicazione di alcuni atti della procedura per l'attentato del 17 novembre. Benchè rivolta al ministro Guardasigilli, essa avrebbe potuto concernere tutto il Gabinetto, trattandosi di chieder conto al Governo della veramente scandalosa anarchia sulle autorità politiche e giudiziarie di Napoli, rivelatasi dopo l'attentato, e per cui tutto ciò che si riferisce all'istruzione del processo, gl'interrogatorii dell'assassino, i documenti che vi hanno relazione, furono dati come pascolo quotidiano all'avida curiosità del pubblico.

La pubblicazione della lettera del Passanante a sua madre è un fatto gravissimo, e che ha allarmato tutti, perchè il Procuratore generale di Napoli giura ch'egli non ha mostrato quel documento ad alcuno. E se ciò è vero, come ha fatto il foglio di Napoli a procurarselo? E se l'ha avuto dagli istruttori, può ancora il Governo aver fiducia in costoro? Tollererà desso quest'indecente *cancan*, il quale mentre dimostra l'anarchia giudiziaria di Napoli, ha per risultato pratico di rendere difficili e quasi impossibili le indagini della giustizia per venire a capo di quella cospirazione che pur deve esistere, e della quale l'assassino di Salvia fu strumento materiale e forse inconscio? Lo stile di quella lettera non è da cuoco; non è lo stile di Passanante: a quante gravi induzioni può essa quindi dar luogo?

Sopra queste serie ragioni basavasi l'interpellanza dell'on. Sambuy; ma essa ebbe esito negativo. Il Ministro guardasigilli, rispondendo, limitossi a sostenere l'autorità giudiziaria non essere responsabile dei fatti lamentati, ed inoltre affermò non essere punto, gli stessi fatti, conformi al vero. La quale risposta non valse certo a soddisfare l'interpellante. Siccome però l'on. Sambuy aveva promesso di non voler fare questione di partito, ma di moralità, e non essendovi stata votazione in proposito, l'incidente fu chiuso senz'altro, ed il bilancio approvato.

DALLA PROVINCIA

Da Vercelli, 2. — Ci scrivono:

Polemica.

Mi spiace dovermi occupare di un fatto personale, ma il cattivo esempio non fui io a darlo, che feci uso del diritto di difesa. Il signor Roncali se la prese cotanto per l'aver io detto che il suo discorso guastò un pochino la festa. Abbia pazienza, sig. Roncali, ma la mia opinione quella appunto si è che il suo discorso, anzi i suoi discorsi, abbiano guastata la festa, e, cosa la ci vuol fare? questo Mariuccio, nel cumulo di difetti che lo rendono ai suoi occhi degno delle ingiuriose allusioni fattegli in luoghi pubblici, e della taccia di mensognero con tanta leggerezza datagli nella sua lettera alla *Gazzetta Piemontese*, ha pure quello della pertinacia nelle proprie idee e quello della sincerità nel manifestare le proprie opinioni, che volere o no sono quelle della quasi totalità dei Vercellesi, anche che ciò le spiaccia. E lo dimostro col ricordare che due giornali cittadini, pur essendo in continuo dissenso e disparatissimi di principii e d'interessi, furono concordi nel giudicare il suo primo discorso, il *Vessillo* chiamandolo *inopportuno*; la *Sesia*: *il punto nero della giornata*.

Ondechè resta il fatto che io sono autore di un apprezzamento, sia questo esatto o no, e il sig. Roncali autore di detti e scritti più che offensivi. A coloro che rettamente sentono, il giudicare.

Ma tutto questo non è bastato al Roncali, il quale, a maggiormente confondere ed umiliare il povero critico che ebbe l'andacia di non profondersi a tributargli lode ed encomio, minaccia ora nientemeno che una sottoscrizione, allo scopo di dichiarare non esser vero che il suo discorso abbia guastato il pranzo; finora non si conosce il numero preciso delle centinaia di firme raccolte, ma si ritiene che sarà molto grande. Mi farò premura, dato il caso che si effettui tale sottoscrizione, di comunicare ai lettori le motivazioni, che debbono essere ghiotte assai.

E con ciò pongo termine, e domando venia di aver occupato inutilmente uno spazio di giornale, e di aver anzi annoiati i lettori non interessati.

MARIUCCIO.

CORRIERE DI MILANO.

Nulla di male.

3 dicembre.

La dimostrazione di ieri sera fu, ve l'ho telegrafato, la cosa più allegra e inoffensiva che dar si possa.

Molti naturalmente non sapevano neppure bene di che si trattasse: credevano si dovesse protestare ancora contro l'attentato del Passanante.

I manifesti erano stati appiccati dopo il mezzodì e solo nei punti centrali e in gran parte, non si sa da chi, erano stati lacerati.

Tuttavia la voce era corsa e alle otto la gran piazza del Duomo era piena stipata. Nel mezzo una ventina di ragazzi si disputavano le torcie di resina che qualcuno distribuiva e i cartellini colla leggenda: *Viva la libertà e il Ministero Cairoli.*

Contemporaneamente sbucavano da due parti diverse le due bande popolari *Principe Amedeo* e dei *Reduci*, che suonavano entrambe la Marcia Reale.

Allora le torcie si avviarono e il corteo cominciò a sfilare lungo il Duomo. Ma ad un tratto parve nato qualche dissidio fra i conduttori. Uno di essi, il celebre maggiore Chiesa, si ritirava in via Ugo Foscolo dicendo che non si sarebbe mosso finchè non fossero sopraggiunti *quei di Porta Garibaldi*.

Intanto il primo manipolo composto di una trentina di persone, ragazzi la più parte, scendeva per il Corso.

Alla cantonata di via San Raffaele si affacciò da un ammezzato un tale con berrettino di velluto in testa, che brandendo una lucerna a petrolio, gridò:

— Viva Garibaldi!

Di sotto gli risposero:

— *Ui, tra' minga giò il petroli!...*

— Che petrolio! risponde un altro che non aveva inteso bene. Abbasso il macinato *liberticida!* (sic).

Altre finestre si aprono e s'illuminano. Qualcuno batte le mani; vien giù non so bene se un lenzuolo o una tovaglia da tavola: raccolto, vien legato ad un'asta e se ne improvvisa così una bandiera singolarissima.

Il drappello arriva speditamente a palazzo Monforte. Colà il signor Corio, professore di letteratura nel Conservatorio di musica, lo raccoglie intorno a sè e comincia ad arringarlo, dimostrando con energiche parole la convenienza di conservare il Gabinetto Cairoli.

Intanto arrivava anche il maggiore Chiesa, seguito da tre bande, da bandiere e da parecchie migliaia di popolani che cantavano tranquillamente questo ritornello:

Noi vogliamo sempre quella
Noi vogliam la libertà!

Pareva d'essere tornati al 48!

Tutti di buon umore e dimostranti e curiosi. Da una finestra della Prefettura una graziosa ragazzina batteva la solfa.

Mentre si ripiglia dalla banda dei Reduci la Marcia Reale e un'altra l'accompagna con l'Inno di Garibaldi, il professore Corio, accompagnato da una ventina di persone, sale lo scalone e si presenta al consigliere Guala, il quale continua a far le veci del prefetto Gravina assente.

Gli espongono il motivo della loro visita, e il consigliere risponde di malumore che egli disapprova la dimostrazione per l'ora e per il modo; che il Governo non può gradire, alla vigilia di una lotta importante, delle manifestazioni che hanno l'aria di voler imporgliene al Parlamento.

Egli ha voce debole, un po' rauca, la pronunzia lenta; i dimostranti scuotono dalle spalle quella secchia d'acqua fredda, e gridano: *Viva Cairoli!* Il prof. Corio si affaccia al balcone: i compagni lo seguono. E con essi quella curiosa bandiera che sopra ho descritta.

— *Cossè il governo capitola?* (Si chiama ancora Governo la Prefettura).

E un signore esclama:

— È la tovaglia del banchetto delle nazioni.

Si ride.

Il prof. Corio annunzia che il Consigliere delegato farà noto al Governo il desiderio della folla e la consiglia, se vuole la libertà, ad andare a letto.

Si applaude, si battono le mani, si grida viva Cairoli, viva la libertà, a cui si mischia qualche strillo umoristico: *viva la grappa, viva el pan de mei...*

Un disgraziato salta fuori a gridar: *Viva Barsanti!*

È fischiato senza misericordia.

La dimostrazione si scioglie tranquillamente: un drappello va sino alla colonna delle Cinque Giornate al Verziere; un piccolo manipolo si spinge sino in via Tre Alberghi e gittare qualche timido fischio sotto le finestre della *Perseveranza*..... E tutto è finito — non resta che un po' di fumo puzzolente per le strade.

B.

CORRIERE DI SICILIA.

Ultima eco delle dimostrazioni per l'attentato — Perquisizione di internazionalisti — Ritiro delle dimissioni del Sindaco — Un assassinio sui tramways — I Fourchambault al Bellini — La morte di un cassiere in prigione.

Palermo, 1° dicembre 1878.

Son finite le dimostrazioni di gioia, finite le feste; tutto è ritornato alla calma abituale; e quasi più non si parlerebbe dell'attentato se non fosse per quei numerosi indirizzi e telegrammi stati spediti nella triste e lieta ad un tempo circostanza e che ora si vanno pubblicando su pei giornali.

Non v'ha persona di qualche elevatezza, Istituto, Società, senza distinzione di colori politici, che non si sia affrettato a manifestare ai Sovrani i proprii sentimenti. Fra i primi furono i Circoli repubblicani e specialmente quello *Mazzini*. Tutti furono compresi di un santo orrore per l'assassino, tutti vollero unanimi condannare quel mezzo infame inadatto al trionfo di un principio qualsiasi.

Il nostro sindaco, senatore Perez, ha subito fatto ritorno fra noi, appena partiti da Napoli i Sovrani. Egli ci ha portate le belle impressioni che, all'annunzio della viva parte presa dai Palermitani alla gioia nazionale, si destarono nei loro animi. Il re Umberto, non contento di essersi congratulato personalmente col Sindaco perchè rappresentante di una città così eminentemente patriotica, volle inviargli ancora un affettuoso telegramma con bellissime parole di ringraziamento. Telegramma che il Sindaco si affrettò a comunicare alla cittadinanza.

***

Abbiamo avute anche in Palermo alcune perquisizioni domiciliari. Tutto però si ridusse al sequestro di talune carte in odore di internazionalismo, ma di poco rilievo. Credo che in Sicilia tali Associazioni non abbiano ancora messo vaste radici.

***

La questione del nostro Municipio, che pareva prossima a sciogliersi, è tuttora allo *statu quo*. Il prefetto Corte si recò, giorni sono, personalmente dal Sindaco e tanto seppe dire che lo persuase a ritirare le offerte dimissioni. Forse non crede ancor giunto il momento opportuno per sciogliere il Consiglio comunale, misura questa inevitabile ove il Perez avesse insistito pel suo ritiro. Come vedete, la situazione è tesa assai; però questa continua incertezza, questa perenne titubanza incomincia a dar già non poco fastidio ai cittadini; i quali desidererebbero veder cessato una buona volta uno stato di cose che molto a lungo non può nè deve durare.

***

Ieri la nostra città è stata funestata da un miserabile delitto. Ecco come mi si racconta il fatto.

Giorni sono, dieci conduttori di *tramways* si licenziarono dalla Direzione con animo di imporsi e di intimorirla se ad essi non si aumentasse il soldo giornaliero. La Direzione, senza punto più curarsi di loro, trovò subito altri dieci conducenti. Ieri, mentre il cav. Palazzotto, ispettore generale dei *tramways*, e persona stimatissima dalla società palermitana, stava attendendo innanzi all'Ospedale militare la corsa delle 8 1/2 ant., uno di quei dieci licenziati gli si presentò chiedendo la sua riammissione in servizio. L'ispettore gli rispose non poterlo fare, essendo ciò solo nelle attribuzioni della Direzione. E mentre il Palazzotto stava per salire sul *tramways* giunto allora, l'altro, tratta dall'ombrello una spadina, gliela conficcò in un fianco e si diede a precipitosa fuga. Il conducente, lasciato il carrozzone ed estratta la rivoltell[illegible] gli die' ad

---

7. APPENDICE

UNA NOTTE D'AGGUATO

— Non è possibile, Marziale; vostra moglie ha potuto essere inconseguente, leggiera, quantunque ciò non sia nelle sue abitudini; ella non ha dovuto far nulla che autorizzi simili calunnie; le apparenze sono ingannevoli; e, voi lo sapete, amico mio, non bisogna fidarcisi.

— Le apparenze? — diss'egli con una grande amarezza; — non sono io stato buono e tenero per lei finchè non ho avuto a rimproverarle che delle apparenze? Pensate voi che sarebbe sulla fede di apparenze che io mi sarei messo a correre i boschi come il capriolo ubbriacato da scorse e polloni? Guardate, sig. Giorgio, ecco quello che, andando a cercare un gabbano per voi, ho trovato attaccato alle spine della siepe, di rimpetto alla porta della scuderia, ed in un'apertura fresca che aveva certamente servito di passaggio ad un uomo; ditemi ora che non sono che apparenze!

Nel tempo stesso, cacciando la mano tra i suoi abiti ed il petto, ne trasse un oggetto che mi porse...

Malgrado il riverbero della neve, l'oscurità era intensa sotto i grandi faggi, ed in quella notte, debolmente illuminata da una piccola falce di luna, sovente velata da nuvole basse e rapide, io riconobbi tuttavia uno di quei grossolani libretti legati in pergamena di cui si servono le persone di campagna.

— È il libretto di quel giovane mariuolo, — rispose la guardia forestale; — se fosse più chiaro leggereste il suo nome sulla copertina; egli l'ha forse perduto fuggendo attraverso la siepe; egli era nella mia casa quando noi ci siamo arrivati, voi e me.

Io sapeva anche troppo che egli non s'ingannava; tuttavia ero talmente afflitto dell'accasciamento nel quale lo vedavo, che non rinunciai a difendere la rea.

— Ebbene, che cosa prova tutto questo? — esclamai; — che quel Gian Luigi è abbastanza sciocco per perseguitare Elodia ed ha l'impudenza più grande ancora di penetrare nella vostra dimora. Nulla prova che vostra moglie gli abbia dato ascolto. Chissà se tutte queste mene non hanno altro per iscopo che comprometterla; quel furfante verrà, turbando il vostro riposo, vendicarsi del mese di carcere a cui è stato condannato.

— Se così fosse, ella me ne avrebbe avvertito, ed io avrei guarito quel monello del male che lo travaglia. No, signor Giorgio, voi tentate giustificarla perchè sapete che sarebbe il più sicuro mezzo per consolarmi. Non è la vostra stima per lei, è l'amicizia che avete per me che vi fa parlare. Vi ringrazio, ma voi vi prendete una briga inutile; io non ho neppur più la consolazione di crepàrmi gli occhi per non vedere: ho veduto. Ella gli ha scritto.

Conoscevo troppo la profonda ripugnanza della gente di campagna per ogni genere di corrispondenza in generale, e per quella che riguarda i loro sentimenti in particolare, per lasciar passare l'affermazione di Marziale senza protestare.

— Ella gli ha scritto, vi dico — rispose egli, strappandomi il libretto e prendendo un foglio che spiegazzò rabbiosamente fra le dita: — ecco la sua lettera; non ho avuto bisogno di guardarne due volte l'indirizzo per ravvisarne la scrittura.

Chinai il capo atterrito e non seppi più che cosa rispondere.

— Ella sapeva che il martellamento mi avrebbe tenuto tutto il giorno alla foresta — continuò Marziale con un'indicibile accento di disperazione; — ella senza dubbio se lo avvertiva; senza dubbio lo chiamava al suo fianco. Ecco dunque, povero uomo, conserva per diciott'anni nel cuore l'amore che pel primo l'ha fatto palpitare; fanne la tua religione, il tuo culto, il tuo Dio, dimentica tutto per esso. Sii un buon padre per la figliuola che ti si conduce in casa, sii per colei che anticamente t'ha rinnegato un marito indulgente ed affettuoso; e quando per dar loro del pane, ti sarai alzato prima del sole, avrai camminato di notte, di giorno, sotto la pioggia, sotto la neve, nell'uragano, offrendo il tuo petto alle palle dei predatori che t'aspettano in agguato celati nell'ombra, sarà ad uno di quei disonesti, che non ha come te la barba grigia e guancie abbronzate e rugose, che colui che porta il tuo nome aprirà la porta; le tenere parole che essa ti deve, saranno per lui! Oh! — soggiunse il guardaboschi con uno scoppio di furore che diede alla sua voce la potenza d'un ruggito, — se fossi ritornato a casa, quest'oggi, un'ora prima!

— Che mai avreste fatto, Marziale? — gli domandai con ispavento.

— Avete dunque già dimenticato i due cinghiali che ho steso al suolo l'altro ieri in una forra? Ebbene, potevo fare oggi un colpo ancor più bello!

Quella minacciosa allusione era accompagnata da un gesto così implacabile, da un sogghigno così feroce, che io ne ebbi paura.

Tentai ancora una volta di calmare il mio povero amico. M'astenni, ben inteso, dal discutere la colpevolezza di Elodia; era, oimè! troppo evidente! ma cercai di fargli comprendere che, dimenticando una donna indegna di lui, poteva ancora ritrovare, se non la felicità, almeno una esistenza pacifica. Invano spesi su quel tema tutta l'eloquenza di cui ero capace; Marziale mi lasciava dire, ma, se mi ascoltava, era con una evidente impazienza.

Una vera catastrofe era stata necessaria per toglierlo alla serenità che formava la sostanza del suo carattere; sarebbe stato necessario ben altro che mie considerazioni ordinarie ed egoistiche per molcere la crudele ferita che aveva straziato quel cuore eletto.

Frattanto, o per quanto tristamente avessimo impiegate le ore, esse erano trascorse; la luna, dopo aver per qualche tempo brillato tra i fusti dei faggi, era scomparsa dall'orizzonte; intesi le undici ore suonare all'orologio lontano del villaggio, e proposi al mio compagno di ritornare a casa.

— No, — mi diss'egli scuotendo il capo, — non vi ritornerò nè oggi nè domani. Se fossi solo, resterei qui; respirerei più a mio bell'agio; mi sembra che soffocherei fra le quattro pareti d'una camera. Ma la notte s'inoltra, il freddo diventerà acuto, quantunque la neve abbia ricominciato a cadere, ed io vedo che voi tremate. Basterà già che abbiate avuta una partita di piacere così brutta; non voglio che diventiate malato per causa mia. Vi ricondurrò al castello; prenderò un po' di paglia e mi coricherò nella vostra scuderia.

— Oh, Marziale, troveremo un letto anche per voi, e, se tutti saranno già coricati, dormirete sul mio sofà.

***

La via più diretta per giungere alla mia dimora ci costringeva a passare presso la casa di Marziale; ma la sua risoluzione di non riveder la sua casa era così decisa che mi fece prendere a sinistra un sentiero appena indicato fra i cespugli.

Disgraziatamente, ad alcuni fiocchi simili a bianche farfalle che avevano fino allora solcato quelle tenebre, una grossa nuvola fece succedere un vero uragano di neve che ci accecava. Marziale camminava pel primo riconoscendo la sua strada in mezzo ai cespugli, precisamente come se fosse stato di giorno. Quantunque io camminassi sulle sue orme il più che potevo, un falso passo mi portò fuori del retto sentiero, io perdetti l'equilibrio e caddi in un buco di cui la neve aveva coperto l'orifizio. Mi rialzai senza alcun male, ma il mio compagno comprese tuttavia che quel modo di camminare poteva diventare per me pericoloso.

— Col tempo che fa, — mi diss'egli, — non usciremo mai dal burrone della Bretèche che dobbiamo attraversare. Bisognerà ritornare sulla buona via, signor Giorgio. In fin dei conti, — soggiunse poi, come parlando a se stesso, — non morirò mica per dover passare vicino a lei.

Ritornammo difatti nella linea di Saint-Remi, e dopo una mezz'ora di cammino eravamo sull'altura che dominava la casa del guardaboschi.

(*Continua*).

inseguire il fuggitivo e dopo lunga corsa lo raggiunse in una stalla ove il miserabile avea fatto in tempo a nascondersi. Trattolo di là sotto minaccia di morte, lo consegnò caldo caldo a due carabinieri accorsi al rumore. Il ferito intanto fu trasportato all'Ospedale militare e versa in gravissimo pericolo di vita. La ferita è lunga 15 centimetri. Il bravo conducente nella giornata stessa di ieri è stato promosso dalla Direzione ad un grado superiore. Gli mando anch'io un bravo di cuore, tanto più sincero in quanto che è raro il caso che un siciliano di bassa condizione, sfidando i pericoli della *maffia*, abbia fermato un assassino di quella specie.

***

Da cinque sere abbiamo al Bellini la bravissima compagnia Pietriboni che di fresco ha lasciato le scene del vostro Gerbino. I *Fourchambault*, di Augier, fanno gli onori delle serate. La produzione piace assai. Del merito degli attori è inutile che ve ne parli. Essi vi sono troppo conosciuti.

***

È morto alle Grandi Prigioni il sig. Falkner, ex-cassiere alla Banca del Credito Siciliano, accusato di gravi malversazioni. Doveva comparire il 26 del passato mese innanzi la Corte d'Assisie per essere giudicato.

Egli era ben noto in Palermo. Ai Corsi, alle passeggiate le sue pariglie, le sue *Dauments* eclissavano i più eleganti equipaggi.

Fu colpevole? È un mistero! Se innocente, quanto deve aver sofferto in due anni e mezzo di carcere preventivo! P. E.

ESTERO

Leone Gambetta.

(Cont. e fine, V. N. 331).

E qui viene la questione della futura posizione che Gambetta riserva a se stesso e che egli contempla. Qual uso farà Gambetta in avvenire del potere di cui dispone se non acconsente ora ad abbandonare ai suoi ostensibili proprietari la loro legittima parte?

Alcuni dicono che egli aspira a diventare presidente dei ministri. Questa è una supposizione avventata e mostra che poco si conosce il carattere di Gambetta. Egli sa benissimo che, malgrado la propria eccezionale esperienza, il mettersi a capo di un Gabinetto francese è un prendere la via più sicura per non mai arrivare ad un posto più elevato; che è un mettere a rischio la propria popolarità, con ogni probabilità di perderla irreparabilmente, l'esporre in piena luce i suoi più impercettibili difetti, facendo così pericolare quello che ha guadagnato in tutta la vita. Inoltre, per giungere a questo posto, Gambetta dovrebbe rovesciare il presente Gabinetto — in altri termini, cominciare per attaccare coloro di cui è il difensore naturale ed il legittimo sostegno. Il tono del suo giornale, la *République française*, verso il Dufaure esclude una tale supposizione, e l'impresa che gratuitamente si attribuisce a Gambetta non potrebbe avere che un risultato — quello di rendere impossibile la permanenza del Maresciallo al potere.

Il Maresciallo, tutti lo sanno, non acconsentirebbe mai a prendere Gambetta come suo primo ministro. Si può dire che precisamente su questo calcola Gambetta; ma questo è un errore, perchè il Maresciallo potrebbe tentare qualche altra cosa prima di rinunziare alla Presidenza, nè, malgrado le loro presenti recriminazioni, non gli mancherebbero collaboratori in nuove imprese contro la volontà nazionale. Si tenga per certo che Gambetta non aspira nè a succedere a Dufaure, nè a succedere immediatamente al Maresciallo.

È stato detto che Gambetta desidererebbe essere eletto presidente della Repubblica dal suffragio universale, ben sapendo che nel futuro Congresso egli non potrebbe far assegno sopra una maggioranza. Questo, tuttavia, è affatto chimerico. Per essere eletto dal suffragio universale, egli dovrebbe far nascere una rivoluzione, perchè mai le due Camere riunite in Congresso rinuncierebbero alla loro maggiore prerogativa, e l'attribuire a Gambetta il progetto di soppiantare il Congresso col suffragio universale mediante moti di piazza, è lanciargli un insulto non giustificato da nessuna delle sue parole, da nessuno dei suoi atti.

È tempo, tuttavia, di uscire da queste conclusioni puramente negative.

Gambetta non aspira alla presidenza del Consiglio dei ministri; egli non aspira e non può ancora aspirare ad essere il successore immediato del Maresciallo; eppure pare assai difficile dire ad un uomo così vicino al supremo potere, che solo un ultimo sforzo sembra necessario per afferrarlo, di aspettare altri nove anni. Appare certamente indispensabile che le due parti contrarie muovano l'una contro l'altra perchè Gambetta sia il futuro punto di congiunzione delle due dottrine politiche in antagonismo. I radicali debbono acquistare il senso della pratica reale della libertà, della applicazione moderata delle idee progressive; i reazionari, di fronte alla persistente volontà del paese, debbono abbandonare un'impotente resistenza, ed offrire le loro mani ai progressisti moderati della Repubblica; allora soltanto Gambetta potrebbe porsi sulla scala del potere.

A ciò fare, però, ci vuol tempo, e si può domandare se Gambetta può o vuole mantenere nell'esercizio della sua influenza la volontaria moderazione che l'indurrà ad aspettare finchè l'ora della sua elevazione possa suonare senza rassomigliare ad uno scampanio a stormo. Giacchè, se egli continuasse a monopolizzare l'intera autorità che maneggia ora, forse diventerebbe egli stesso incapace di regolarne l'andamento, e si troverebbe ridotto all'alternativa sia di dare un assalto disperato al supremo potere, sia di abdicare completamente, invece di inaugurare una volontaria dominazione di casa a profitto di ricevitori liberamente scelti.

Come si vede, il problema è strano e complesso ad un tempo. Abbiamo un uomo il cui ingegno e il cui temperamento l'hanno portato all'apogeo del pubblico favore, e che, facendo assegno su quel favore, esercita una autorità su tutte le istituzioni del suo paese, e che par non potrebbe, senza violenza o pericolo per se stesso e per le istituzioni che difende, giungere al posto supremo, e davanti a cui sorge gradatamente quella inconscia resistenza che desta ogni assoluto potere, — resistenza che già mette in pericolo l'armonia delle istituzioni esistenti, a meno che non la si scongiuri in tempo.

Qual mezzo v'è egli di evitare quel pericolo eccetto che nella volontà dell'uomo stesso che è ciecamente obbedito da alcuni degli uomini del suo partito, mentre inspira una seria inquietudine ad altri? Tuttavia si deve tener conto anche della prova imposta a questa mente attiva e potente mostrandogli il supremo potere a nove anni di distanza. È qui che un compromesso toglierebbe subito ogni tensione alla situazione. È da aspettarsi che Gambetta stesso metterà alla sua azione un limite che allontanerà tutte le gelosie. Si può credere che egli si farà contrappeso fra i pubblici poteri, e che metterà la sua influenza al servizio di quelli che sono a capo delle istituzioni esistenti. Si può, insomma, far assegno sulla sua pieghevolezza e sul suo amore per la Repubblica, alla quale il suo avvenire è legato; ma si può domandare se egli avrà il coraggio di affrontare senza impazienza nove anni di tale incertezza, e si sarebbe tentati di rispondere in senso negativo.

Fortunatamente, però, la Costituzione non è inalterabile. Il Congresso senza rinunciare alla sua più alta prerogativa, che è quella di nominare il Presidente, potrebbe abbreviare il termine presidenziale a me' della Costituzione degli Stati Uniti. Un intervallo di sei anni basterebbe certamente a mettere Gambetta esattamente in armonia collo svolgimento della politica francese nel 1884, e sei anni non sono troppo lunghi perchè un uomo della sua età e del suo carattere non possa rassegnarvisi quando si tratta di raggiungere la meta suprema.

Coloro che fecero la Costituzione del 1875 sostennero calorosamente il termine di sette anni, perchè era domandato da un Gabinetto anti-repubblicano e rappresentava tuttavia il settennato; i revisori della Costituzione del 1880 potrebbero per differenti ragioni abbreviarlo, e questa riduzione sarebbe per Gambetta una specie di nomina *in partibus*, in compenso del che il troppo potente duce della maggioranza della Camera potrebbe fin d'ora risolversi a non essere, come ora gli si rimprovera di essere, il governatore del Governo, la volontà suprema che comanda tutte le altre volontà.

Lezioni di Storia del prof. Ricotti.

La storia dei Comuni italiani è una delle più importanti ed ardue alla volta. C'interessa infatti assaissimo l'istituzione del Municipio, quando pensiamo che ad essa deve la nostra patria la grandezza, l'opulenza, la potenza che ebbe nel medio evo. Anche ad essa deve la sua libertà, e fino allo scorcio del passato secolo si conservarono preziosi avanzi delle antiche franchigie popolari, intantochè con ragione diceva la Staël essere antica la libertà, moderno il dispotismo. Brevemente, non furono che gloriosi municipii nel medio evo Venezia, Roma, Firenze, Genova, Pisa ed altre cento delle nostre città, che si resero famose in tutto il mondo civile o per l'industria, o per le lettere, o per le loro istituzioni, o per poderosi navigli, o per le arti belle.

Tuttavia solo in questo secolo si studiò daddovero l'origine e la condizione dei nostri Comuni, che già godevano della loro autonomia al tempo della dominazione romana. Il più prezioso documento relativo all'antico loro ordinamento è il Codice Teodosiano, di cui solo gli ultimi libri vennero pubblicati tre secoli sono.

Toccò a due nostri illustri concittadini, l'abate Peyron e il cav. Vesme, la sorte di scoprire una gran parte dei primi libri, che si credevano miseramente perduti, ed erano stati sepolti nel monastero di S. Colombano a Bobbio, in vecchie pergamene di cui s'erano cancellate le scritture, per sostituirvi insipide leggende.

La storia dei nostri Comuni, così interessante per tanti riguardi, fu oggetto speciale di studii di alcuni dotti tedeschi, di cui non accade qui fare menzione, e tra noi del valente Ercole Ricotti, il quale, quando, grazie al benemerito marchese Alfieri, si aperse una nuova scuola di storia, dettò parecchie applaudite lezioni, che poi furono mandate alla stampa, ma che oggi difficilmente si potrebbero ancora rinvenire. Perchè ci tornò molto gradito che egli abbia avuto il pensiero di rifare e, siamo persuasi, di migliorare ancora il suo lavoro, esponendo nell'Università torinese il risultamento delle sue coscienziose indagini. E l'argomento, come abbiamo detto, quantunque sembri antico, si può dire nuovo, anche dopo la pubblicazione dell'opera del Sismondi, che forse meglio di verun altro narrò le geste dei nostri Comuni principali nel medio evo, sino alla caduta di Firenze.

Nelle prossime lezioni pertanto il Ricotti ci esporrà lo stato di essi nel quinto secolo, cioè alla caduta dell'Impero romano, e poscia la loro condizione sotto i Goti, che ebbero riguardi speciali per ciò che concerneva l'ordinamento delle città da loro conquistate in Italia, sotto i Longobardi che le manomisero maggiormente, e a mano a mano sotto i Franchi e finalmente nell'epoca gloriosa della nostra storia, in cui i nostri Comuni lottarono fortemente e talvolta con felice successo contro lo strapotente Impero germanico. La dottrina non comune del Ricotti e la giudiziosa scelta dei fatti, nonchè l'ammirabile chiarezza, l'ordine e la piacevolezza nella esposizione assicurano a lui la continuazione del favore pubblico, onde gode da tanti anni, e ne è attesta la frequenza e l'attenzione de' suoi uditori.

ISTITUTO PEI CIECHI IN TORINO

sotto la presidenza onoraria

DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA.

La generose elargizioni della pubblica beneficenza e il valido aiuto delle Autorità hanno creato questa nuova opera di beneficenza sì vivamente desiderata nella nostra provincia.

L'Istituto pei Ciechi, eretto in corpo morale con R. decreto 24 maggio 1877, **verrà aperto il 1° gennaio 1879** nel Borgo della Crocetta, in adatto e salubre locale, con ampio giardino annesso.

I ciechi vi verranno istrutti nella lettura, nella scrittura, nella musica, nel canto e in qualche lavoro manuale.

Le condizioni finanziarie obbligano per quest'anno a limitare le accettazioni ai soli maschi, in attesa di potere fra breve compiere il disegno stabilito aprendo anche la sezione femminile.

Intanto il Consiglio d'Amministrazione dichiara aperto il *concorso ad alcuni posti gratuiti, semi-gratuiti ed a pensione intera per giovani ciechi maschi appartenenti alla Provincia di Torino.*

Le domande dovranno essere presentate nel più breve termine e non più tardi del 20 dicembre corrente al Consiglio d'Amministrazione, via Alfieri, N. 6, corredate dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato comprovante l'età non minore di anni 8 e non maggiore di 16.

2° Stato di famiglia.

3° Certificato del Sindaco comprovante lo stato di ristretta fortuna (per i posti gratuiti e semi-gratuiti).

4° Atto formale di persona bene accetta al Consiglio d'amministrazione e residente in Torino, che si dichiari disposta a ritirare dall'Istituto l'allievo al termine del Corso e sempre quando il Consiglio lo reputi necessario.

5° Certificato di sofferto vaiuolo o di subita vaccinazione.

6° Certificato medico di cecità assoluta e perpetua e di sana costituzione fisica.

Prima dell'accettazione definitiva i giovani saranno però ancora sottoposti a visita del sanitario dell'Istituto, per constatarne le condizioni fisiche e intellettuali.

La pensione intera è fissata in L. 40 mensili.

Pei posti semi-gratuiti non si pagheranno che L. 20 al mese.

Le spese di corredo pei posti gratuiti e semi-gratuiti sono a carico dell'Istituto.

Torino, 1° dicembre 1878.

Il Consiglio d'amministrazione.

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI.

Esami per gli aspiranti alla professione di avvocato.

Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico degli aspiranti alla professione di avvocato, in conformità degli articoli 8 della legge 8 giugno 1874, N° 1898, e 20 e 21 del relativo regolamento approvato con R. decreto 26 luglio successivo, N° 2012, serie 2ª, ha con suo provvedimento del 26 novembre 1878 e per la seconda sessione del corrente anno, fissato per l'esame *in iscritto* a sostenersi dagli aspiranti alla professione di avvocato nel distretto giurisdizionale della Corte d'Appello di Torino il giorno 18 dicembre, alle ore 8 ant., in una delle sale della Corte d'Appello, e per l'esame *orale* il giorno successivo 19 dicembre.

Coloro i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento, dovranno presentare la loro domanda corredata dei titoli opportuni al presidente del Consiglio dell'Ordine, in Torino, piazza Solferino, N° 6, e sono invitati a farlo colla maggiore sollecitudine affinchè i titoli possano essere esaminati, e possa intervenire la deliberazione del Consiglio dell'Ordine in tempo utile.

Torino, 1° dicembre 1878.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine.

CRONACA

4 dicembre.

— **Effemeridi torinesi** — 4 dicembre.

1580. Il Duca assegna un annuo censo di 600 scudi d'oro all'Albergo di Virtù, già creato e sussidiato dal di lui padre, ma fondato e tenuto da privati fino al 1586.

1676. Istituzione dei soldati di carità incaricati di sorvegliare i poveri ed impedire la questua in città.

1763. Apertura della Scuola d'Idraulica in Valdocco fatta dal professore Francesco Domenico Michelotti.

1837. Inaugurazione del monumento a Pietro Micca nell'Arsenale.

Movimento della popolazione di Torino nel mese di novembre 1878 in confronto del corrispondente mese 1876-77.

	1876	1877	1878
Atti di nascita	Num. 647	Num. 635	Num. 689
Atti di morte	Num. 507	Num. 461	Num. 639
Richieste per pubblicazioni di matrimonio	Num. 133	Num. 132	Num. 114
Atti di matrimonio	Num. 152	Num. 136	Num. 117
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio	Num. 3	Num. 1	Num. »

Nei primi 11 mesi 1878, in confronto di corrispondente epoca 1876-77.

	1876	1877	1878
Atti di nascita	Num. 6883	Num. 6598	Num. 6950
Atti di morte	Num. 6569	Num. 6484	Num. 6857
Richieste per pubblicazioni di matrimonio	Num. 1669	Num. 1548	Num. 1546
Atti di matrimonio	Num. 1646	Num. 1573	Num. 1588
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio	Num. 25	Num. 28	Num. 15

R. Università. — Domani, giovedì 5, alle ore 4 pom. e nell'aula n. 7, il professore F. Pio ricomincierà il corso libero di lingua francese.

Le lezioni avranno luogo regolarmente alla detta ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Corsi liberi. — Ieri abbiamo assistito alla Prolusione al corso di Diritto civile comparato, letta dal prof. avv. I. Luzzati nella nostra Università.

Rade volte ci occorse di udire svolto con tanta efficacia di storica e giuridica erudizione un tema vasto e complesso quale si fu quello scelto dall'egregio docente, il quale, discorrendo i punti principali delle legislazioni civili dell'India, di Atene e di Sparta, dimostrò con osservazioni e raffronti affatto nuovi, come la famiglia e la proprietà siano base di ogni consorzio civile per una legge universale, che s'impone a tutti i popoli, ed alla quale non impunemente si tenterebbe contravvenire.

Noi eccitiamo vivamente gli studiosi d'ogni classe ad intervenire alle Conferenze del dotto avvocato, coronando così l'opera del benemerito Consorzio universitario, il quale volle arricchire il nostro Ateneo di un insegnamento utilissimo, in quanto, come disse l'oratore, tende a porre in luce « gl'interessi che legano fra loro i vari popoli, e l'utilità dell'azione comune nell'interesse della civiltà e della pace; » e speriamo che l'egregio avvocato, a cui quell'insegnamento fu tanto degnamente affidato, vorrà pubblicare per le stampe quella bellissima introduzione alle sue lezioni.

Stazione alpina sul Monte dei Cappuccini. — Il panorama delle Alpi e del Piemonte dalla stazione alpina sul Monte dei Cappuccini.

Orario per il mese di dicembre - dalle ore 8 ant. alle 11, e dalle 12 mer. alle 5 pom.

Prezzo d'ingresso - centesimi 25 per ciascuna persona, eccetto quelle specialmente indicate nel regolamento.

Numero dei visitatori - nell'anno 4664; nel mese di novembre 318.

La Commissione di ginnastica al conte Ricardi di Netro. — Una Commissione nominata dal Governo per attendere all'ordinamento della ginnastica nelle scuole secondarie adunavasi nei giorni passati a Roma, sotto la presidenza dell'on. deputato Allievi. Nel primo giorno che si trovarono adunati i membri di questa Commissione vollero salutare il Mecenate della ginnastica in Italia col seguente affettuoso e cortese telegramma:

« Roma, 26 novembre 1878.

« *Conte Ricardi di Netro — Torino.*

« Commissione ginnastica prima incominciare suoi lavori manda saluto veterano disciplina ginnastiche, conte Ricardi.

« *Presidente* ALLIEVI. »

Il comm. Ricardi telegrafava immediatamente questa risposta:

« *Deputato Allievi, presidente Commissione ginnastica — Roma.*

« Ringrazio Commissione per gentilezza squisita. Duolmi di non poter prendere parte lavori. « RICARDI. »

Dopo ultimati i proprii lavori, la stessa Commissione, prima di separarsi, spediva ancora quest'altro telegramma:

« Roma, 1° dicembre 1878.

« *Conte Ricardi di Netro — Torino.*

« Commissione riunita studiare programmi regolamenti della ginnastica, chiudendo proprii lavori, proponente S. E. Ministro istruzione, con vivissimo plauso manda un saluto affettuoso al patriota, veterano discipline ginnastiche, espressione devozione, gratitudine, fratellanza.

« Allievi, Fenzi, Scarenzio, Valletti, Gamba, Galani, Baumann, Parrini, Gallo Pietro, Gallo Francesco, La Pegna, Tedeschi, Torlonia, Maddalozzo, Caravella, Moreno, Orsolato. »

Società filotecnica. — Le sale di lettura di questa Società sono aperte per i signori soci tutti i giorni, dalle ore 1 alle 4 pom. e dalle 7 alle 11 di sera, nel Palazzo Carignano, piano terreno, a destra (Piazza Carignano).

Fiori di lingua. — Sopra un'insegna di via Roma ho letto questa bella iscrizione in lingua esotica: « Liquidazione di *lingeria* e laboratorio di **plissura**. »

La raccomando al vocabolario della Crusca!

Sottotenenti di complemento. — Un avviso pei giovani militari.

I volontari di un anno in congedo che vogliono frequentare la scuola di preparazione agli esami, per conseguire il grado di sottotenente di complemento, esami i quali avranno luogo nel prossimo aprile, debbono per tutta la fine del corrente presentare domanda al comandante la divisione territoriale militare, giusta l'art. 44 dell'istruzione 26 settembre 1878.

Che cara bambina! — La Gemma Cuniberti, la piccola attrice d'anni 6, nostra concittadina, che giorni sono mandava L. 50 alla bambina Farsi, colpita da una bomba a Firenze, ha ora indirizzato ai giornali di Firenze quest'altra letterina:

« Firenze, 1° dicembre.

« Caro Signore,

« Poichè la mia povera offerta non ha potuto giungere sventuratamente al suo destino, (*) la prego a volerla far tenere alla disgraziata mamma della povera Giulietta, accompagnandola con una parola di conforto che in tanta sciagura le manda proprio dal più profondo del cuore

« GEMMA CUNIBERTI. »

Il figlio del Viceré d'Egitto. — È giunto a Venezia, proveniente da Vienna, il principe Hassan pascià figlio del Viceré d'Egitto, Ismail.

Esso è accompagnato da Mustafà pascià e da numeroso seguito e scese all'Albergo Danieli. È probabile che faccia una gita anche a Torino.

Il principe Hassan è nato nel 1853 ed è ammogliato colla principessa Khadidjah.

Fiera enologica a Roma. — Il Comizio Agrario di Roma, contrariamente alle voci corse, ha pubblicato un preavviso col quale fa conoscere che anche nel prossimo mese di marzo 1879 avrà luogo alla capitale la gran fiera enologica, a cui potranno prendere parte tutti i produttori di vini nazionali.

La fiera, al solito, sarà tenuta nel Politeama Romano.

Si preparino gli enologhi piemontesi.

Statistica dolorosa. — Eccovi alcune note dolorose sul fatto dell'emigrazione italiana. Le togliamo da una pubblicazione statistica ministeriale:

Nell'emigrazione temporanea si hanno pel 1876 81,919 maschi e 7096 femmine, cioè un totale di 89,015. Di questi emigranti 2879 appartengono alle provincie meridionali.

Per l'anno 1877 si hanno 71,790 maschi e 6306 femmine, cioè un totale di 78,096 emigrati, di cui 3471 appartenenti alle provincie meridionali.

Pel primo semestre del 1878 si hanno 48,031 maschi e 3641 femmine, cioè un totale di 51,672, dei quali 3304 appartenenti alle provincie meridionali.

L'emigrazione propria ci dà pel 1876 maschi 13,268, e femmine 6488, cioè un totale di 19,756, dei quali 8107 appartenenti alle provincie meridionali.

Pel 1877 ci dà 13,409 maschi e 7678 femmine, cioè un totale di 21,087, di cui 9790 appartenenti alle provincie meridionali.

Pel primo semestre del 1878 l'emigrazione propria ci dà 5969 maschi e 3101 femmine, cioè un totale di 9070, di cui 1881 appartenenti alle provincie meridionali.

L'illuminazione elettrica in Russia. — Delle esperienze d'illuminazione elettrica furono fatte ultimamente in diverse città della Russia.

Cronstadt si esperimentò la luce elettrica sopra una fregata che, mediante il suo solco luminoso, servì di guida per tutta la notte ad un yacht a vapore, sul quale vi era S. A. I. il grande ammiraglio.

Il Club della marina e la biblioteca, del pari che il nuovo palazzo dell'ammiragliato a Cronstadt furono pure illuminati a luce elettrica in occasione della visita del granduca. Il *Journal de Saint-Petersbourg* annunzia che fra breve in tutti quegli stabilimenti l'illuminazione a gaz verrà sostituita dall'illuminazione elettrica secondo il sistema Jablochkow.

Nuova pubblicazione. — Pubblicandosi, entro l'anno 1879, in Firenze, presso la tipografia dei successori Le Monnier, sotto la direzione e responsabilità del prof. Angelo De Gubernatis, l'autore dei *Ricordi biografici*, un *Dizionario biografico della letteratura contemporanea*, ove presso le notizie biografiche di circa un migliaio d'illustri scrittori viventi stranieri si accoglieranno, per la prima volta, le notizie dei più notevoli scrittori viventi italiani, si pregano tutte quelle persone che possano fornire notizie importanti atte a rendere più completa la parte biografica che riguarda gli scrittori italiani, di voler indirizzare sollecitamente tali notizie al Direttore dell'utilissima pubblicazione, che si raccomanda da se stessa all'attenzione del pubblico, e che differisce pure dalle altre di simil genere che si sogliono intraprendere, per la qualità dello scrittore che se assume innanzi al pubblico e innanzi agli scrittori la responsabilità. Il primo fascicolo vedrà la luce il 1° febbraio prossimo; ogni fascicolo sarà ornato di oltre venti ritratti diligentemente disegnati.

Teatri. — GERBINO. — Un'altra folla di pubblico ieri sera alla seconda rappresentazione dei *Borgia* di Pietro Cossa.

Il dramma ebbe una splendida riconferma del successo di lunedì sera, e l'autore, giunto in teatro sul tardi, fu chiamato una quantità di volte al proscenio.

Egregiamente la signora Marchi ed il signor Pasta.

Questa sera terza rappresentazione... a richiesta.

— BALBO. — Ieri sera *début* di un dilettante ginnastico torinese, il giovane Grossasco Antonio, il quale, sul trapezio e ad una rispettabile altezza, eseguì cose difficilissime.

Il pubblico lo applaudì moltissimo.

Questa sera si ripete lo spettacolo dato venerdì sera per beneficiata della fanciulla Teresa Amoros, e che piacque tanto.

— D'ANGENNES. — Annunciamo per venerdì sera, 6, una recita a benefizio del vecchio artista della *Compagnia Reale*: Antonio Bucciotti.

Si prestano, come sempre, gentilmente gli allievi ed allieve dell'egregia maestra e direttrice, signora Carolina Malfatti.

Il programma consta della *Partita a scacchi* di Giacosa, della *Malvina* di E. Scribe e della commedia in un atto di Castelnuovo: *O bere o affogare.*

Cronaca bianca. — *Atto d'onestà.* — Un signore l'altra sera dopo aver desinato al *Restaurant e caffè delle Nazioni* a Genova, uscì dimenticando sul tavolo un involto contenente la bagattella di 5000 lire fra oro e biglietti di banca. Tornava al caffè dopo un paio d'ore, tutto afflitto, ma gli si allargava il cuore nel vedere che il suo prezioso involto gli veniva scrupolosamente restituito da quel proprietario.

Cronaca nera. — *Arresto di un bandito.* — Domenica sera, alla stazione ferroviaria di CAGLIARI (Sardegna), venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza il famigerato bandito Lampis, che terrorizzava colla sua presenza il circondario d'Iglesias.

*** **A Torino.**

Effetti dell'ubbriachezza. — All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato nel pomeriggio di ieri un uomo sui 35 anni che essendo più che alticcio stramazzò in via Sant'Agostino e si ferì al capo, con cui picchiò contro un muro, così gravemente da perdere i sensi.

*** *Furto.* — Nella notte dal 28 al 29 novembre ignoti ladri, scavalcato un muro di cinta di una cascina nelle basse di Dora, si introdussero nell'abitazione di R. M. dove rubarono parecchi utensili di rame per il valore di L. 150.

*** *Arrestati*: 8 per sospetti, 4 per schiamazzi notturni e 2 per questua.

SOCCORSI AGLI INONDATI.
SOTTOSCRIZIONI.

Lista precedente	L.	12783 06
Denina dott. Pietro	»	2 »
Direzione operai ed operaie addette alla filanda, carderia e filatoi del sig. cav. Bartolomeo Chiarini in Fossano	»	36 60
Alunni della 4ª classe ginnasiale del Ginnasio Cavour	»	11 »
Insegnanti elementari di Castagnole delle Lanze. — Berenice Saccati, Felicita Dona-Bonando, Dona Giuseppe, Peranno Giuseppe, Siccardi Luigi	»	24 »
Municipio di Verolengo	»	50 »
Totale	L.	12957 66

(*) La Farsi, come si sa, è morta.

Riparto somme.

1° distribuzione fra numero 12 Comuni come da prospetto pubblicato nel n. 295 del 26 ottobre u. s.	L.	10000	»
Spedite al Sindaco di *Monesiglio* in data 4 novembre	»	800	»
Id. al Sindaco di *Saliceto* in data 4 novembre	»	500	»
Id. al Sindaco di *Camerana* in data 25 novembre	»	100	»
Id. al Sindaco di *Prunetto* in data 30 novembre	»	250	»
Id. al Sindaco di *Gorzegno* in data 3 dicembre	»	250	»
Id. *Cortemilia* id. (2° sussidio)	»	250	»
Id. *Millesimo* id. (2° sussidio)	»	250	»
Id. *Calizzano* id. (2° sussidio)	»	100	»
Id. *Bardineto* id. (2° sussidio)	»	100	»
Totale	L.	12300	»

CORRIERE DELLA SERA

3 dicembre.

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE.

Oggi, alle ore 2 1[2, uno stuolo di maestri, artisti di canto e professori d'orchestra, non che una rappresentanza del Liceo musicale di Torino, accompagnarono dalla Barriera di Casale al Camposanto di Torino la salma del compianto maestro cav. Tancioni, morto ieri l'altro a Reaglie.

Il convoglio funebre, attorniato anche da parecchi amici del defunto, ha percorso le vie di Casale, Bava e Corso Vanchiglia, recandosi al Cimitero per la Barriera del Parco.

NOTIZIE DA ROMA.

2 dicembre.

La Commissione del bilancio. — La Commissione del bilancio riunitasi oggi, ed essendo in numero, dopo fatta la rivista dei lavori delle Sotto-Commissioni, invitò i commissari a sollecitare la relazione. Il presidente comunicò che l'on. Doda avrebbe mandati separati i bilanci del tesoro e delle finanze.

— *Indirizzo dei Vercellesi.* — Il senatore Verga ed il deputato Guala presenteranno ai Sovrani, in nome del Municipio di Vercelli, un indirizzo per felicitazioni ed omaggio.

I cittadini sottoscritti sono 5000. L'udienza l'avranno mercoledì.

— *L'organico del Ministero agricoltura.* — Venerdì scorso ebbe luogo al Ministero di agricoltura, industria e commercio la riunione dei capi-divisione per istabilire il nuovo organico del personale addetto a quell'amministrazione centrale. Pare che le determinazioni adottate abbiano urtato la suscettività di molti fra i funzionari di questo Ministero, i quali aspettavano dal nuovo organico la propria sistemazione, di già pregiudicata nel decorso anno all'epoca della soppressione.

Ora scrive il corrispondente del *Caffaro* che costoro avrebbero stabilito di presentare un ricorso collettivo all'on. Pessina contro l'operato della Commissione dei capi di servizio.

I debiti del Comune di Firenze.

Ecco quanti e di qual natura sono i debiti che gravano sulla Città dei Fiori:

Firenze deve:

Alla Banca Naz. Toscana	L.	6,272,332 07
Alla Cassa di Risparmio	»	8,176,613 08
All'Azienda dei prestiti di Firenze	»	855,000 —
A privati per cambiali	»	10,793,103 —
A privati per contratti	»	39,336 —
Alla Banca Nazionale	»	5,959,959 01
Alla Cassa dei depositi e prestiti	»	5,994,200 —
All'Intendenza di finanza	»	724,560 —
Alle Casse di Risparmio affigliate	»	1,215,000 —
All'Orfanotrofio Magnolfi	»	483,561 61
Al Comune di Prato	»	160,306 83
Allo Stato per arretrato dazio consumo	»	1,560,000 —
Alla Società edificatrice	»	1,500,000 —
A vari creditori per arretrati interessi al 31 dic. 1878	»	2,230,000 —

Dopo questa lunga litania vengono i prestiti rappresentati da obbligazioni, cessioni, delegazioni, ecc.

Cioè per L. 85,841,748, e alcuni di essi essendo in oro, devesi aggiungere una somma per l'aggio, valutandola in media al 9 0[0, cioè L. 4,282,589.

Conviene avvertire che siffatte cifre riguardanti i prestiti pubblici, sono quelle dell'effettivo incasso avuto, non già il debito nominale contratto.

CORRIERE DEL MATTINO

4 dicembre.

CORRIERE DI ROMA.

L'Accademia dei Lincei — Le elezioni commerciali — I frati progressisti delle Tre Fontane — Alla Camera!

2 dicembre.

Sono uscito per prendere una boccata d'aria e fumarmene un sigaro nella santa pace della vita privata.

Ma come si fa qui a rinunziare al mondo di dominio pubblico, mentre ad ogni piè sospinto inciampi un uomo politico, scientifico, o letterario?

In uno di questi uomini mi incontrai ieri, il quale mi tradusse all'Accademia dei Lincei.

Essa sta di casa in Campidoglio.

Le Accademie, si sa, si fanno o non si fanno. Questa qui dei Lincei si fa e si fa molto bene.

Mentre io entrai nella sala, gli accademici erano tutti in piedi con quella curva scientifica, che si può dipingere nei quadri storici. I signori accademici stavano in piedi, perchè il segretario comm. Domenico Carutti leggeva l'Indirizzo dell'Accademia a S. M. il Re.

Oltre agli accademici, c'era nella sala un numeroso pubblico, composto sovratutto di senatori e di deputati.

Si fecero diverse comunicazioni scientifiche, fra cui alcune interessanti del vostro professore Cossa; ma la grande attenzione si era nella commemorazione di Antonio Scialoja, che doveva fare l'on. Luzzati.

Il Luzzati sorge e con quella sua foga di canora eloquenza mi piglia il Scialoja ai primi passi, ai primi libri, quando fu graficato dal venerando Mamiani (il quale, presente alla seduta, ogni volta che si sente nominare fa un modesto inchino da vegeto vecchietto); quindi man mano il Luzzati mi conduce lo Scialoja alla scienza, alle necessità empiriche del corso forzoso, alle negoziazioni dei trattati di commercio colla Francia, alla missione in Egitto, ecc.

Il Luzzati fu singolarmente applaudito quando dipinse lo Scialoja oratore, e riferì con tinte calde, vive, precipitose, il cui l'una, quasi direi, ingoiava l'altra, dipinse lo Scialoja redivivo del corso forzoso, che si fece acclamare da una assemblea di economisti e di commercianti, disposti a zittirlo, o almeno a fargli il broncio, se non a succargli le tabelle contro.

Discorrendo degli atti del Parlamento, in cui sono depositate parecchie pregevoli relazioni dello Scialoja, il Luzzati lamentò come tanta suppellettile di dottrina utile e robusta sia sepolta nel mare magno della Raccolta ufficiale; e accennò alla provvida idea, che qualche editore intelligente la tragga in luce, specialmente i lavori di Giulio, di Cavour, di Jacini, di Marco Minghetti, di Quintino Sella...

Il Luzzati avrebbe altresì potuto aggiungere qualche altro nome... di altra specie.

Ma già oramai cifre ed economia politica o commerciale sono gli unici ingredienti per costituire un grand'uomo e per far prosperare una nazione. L'oratore, che ti esalta, che ti fa precorrere gli eventi, che facendoti balenare l'ottimo, e dandoti le manie del meglio, ti rende possibile di avere il buono anche dagli ottusi, anche dalle marmotte; l'oratore, che ti ingentilisce, con la più virgiliana eleganza, non deve contar nulla.

Adunque si ristampino in elzevir poi tabaccai le relazioni sui bilanci preventivi e consuntivi; e si dimentichino i discorsi di Brofferio e quelli di Mamiani sulla abolizione delle fraterie e sull'assassinio politico.

***

Mentre al Campidoglio si teneva seduta all'Accademia dei Lincei, e le menti pendevano dalle grosse e frettolose labbra del principe dei nostri negoziatori di trattati di commercio, altrove si facevano le elezioni per le Accademie, cioè per le Camere di commercio. Al solito, pochissimi commercianti accorsero a votare; e così pochissimi che saltava la voglia di far deporre il loro voto alle bandiere che sventolavano sulla porta dei luoghi di riunione.

***

Lasciai le Accademie di parole e m'incamminai fuori di Porta Ostiense, verso un'Accademia di fatti.

Tale può chiamarsi la Società agricola tenuta alle Tre Fontane da un ramo della famiglia dei Benedettini, denominati Trappisti.

Questi frati meritarono già gli elogi del Parlamento italiano, e di loro si potrebbe dire ciò che Massimo D'Azeglio, nel principio del suo romanzo interrotto della *Lega lombarda*, raccontò dei Monaci di Chiaravalle stabiliti nel 1135 da San Bernardo: « Dopo aver dissodate e messe a coltura le terre del Monastero, offerendo così ai loro vicini esempi e modelli di operosità e di agricoltura; dopo essere stati, si può dire, essi gli autori del sistema d'irrigazione tanto mirabile nella terra lombarda, e prima origine della sua ricchezza, i Monaci cluniacensi si adoperavano a fine di propagare le loro dottrine e i loro modi presso gli agricoltori dei contorni.

« Ed a quelli, che avendo terre incolte le volean dissodare, concedea l'Abbazia di Chiaravalle uno dei suoi monaci; il quale la prendeva in cura, dirigeva i lavori, e, ridotta a coltura, la restituiva al padrone. Egli era detto *granciere* da *grancia*; voce portata probabilmente da S. Bernardo, la quale anche oggi in qualche parte di Lombardia si usa dai contadini nel pretto senso di *grange*. »

Ora i nuovi *granciers* hanno preso per loro terreno d'operazione l'antica Abbazia di San Paolo alle Tre Fontane, oltre un miglio dalla Basilica di San Paolo fuori delle mura, sulla via Ardeatina. Quest'Abbazia è quella celebre eretta nel 626 da Onorio I *nello stesso luogo dove l'apostolo delle genti fu decapitato.*

Quivi nel posto denominato *Aquae Salviae* dall'antica stirpe romana dei Salvii, colavano le febbri, come a loro ricetto, e imperversava la più infame malaria, come l'avesse cucinata il cuoco di Salvia in persona.

I Padri della Trappa ne presero possesso nel 1868, e, da veri frati progressisti, si diedero a scongiurare la malaria e le febbri cogli esorcismi della zappa, della vanga, della fognatura, degli eucalipti e della dinamite.

Parecchi di essi caddero martiri della loro coraggiosa e benefica intrapresa; nel primo anno ben 10 ne morirono fra i 18 monaci agricoltori. Allora i frati delle Tre Fontane dovevano alla sera recarsi a Roma per pernottarvi.

Ma ora la conquista della malaria è fatta.

Venne fognato il suolo nel piano della valle; vennero incanalate le acque dentro a condotti e a fossati.

Ben 2460 eucalipti fiancheggiano gli edifici ed ombreggiano i cortili; sono i salutiferi eucalipti vere trombe aspiranti dei cattivi umori della terra, cui convertono in forte e non ingrato profumo, donde si impregna e si abbonisce l'aria circostante.

La dinamite sgretola il suolo di pozzolana, nella cui durezza nessuna barba di pianta potrebbe cacciare le sue radici.

I frati progressisti invece di lavorare tutto il giorno per scavarsi la fossa, scavano le fosse per i vigneti, i cui frutti fanno brillare la vita del prossimo.

Dalle foglie degli eucalipti hanno distillato uno stupendo liquore tonico, febbrifugo, con quel che segue. Ora essi tengono in affitto, credo dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, 6 rubbia vignate e ortive, oltre 15 da pascolare dette *pantanelle* (nome assai bene appropriato). Le condizioni del fitto importano L. 361 al rubbio, con obbligo di bonifiche per L. 25 mila entro i 18 anni e della officiatura delle chiese e di tutte le spese alla manutenzione del fondo. V'è poi un patto compensativo. I dodici monaci, pei quali lo Stato sborsa, a titolo di pensione, L. 6600 all'anno, cioè 600 per ogni sacerdote e 300 per ogni laico, sia che essi durino tutti in vita o ne rimangano pochi, percepiranno invariabilmente la detta somma durante i 18 anni dell'affitto.

Ho creduto bene di trasmettervi queste notizie che ho desunte da una pregiata relazione fatta dal signor Augusto Fortuna al Comizio agrario di Roma, perchè so che voi siete fautori del civile progresso, ne venga il beneficio da chicchessia.

***

Mercè la nuova legge testè votata pel bonificamento dell'Agro Romano, la parte di questi monaci verrà ancora accresciuta, potendo essi avere un'altra cerchia di terreno in enfiteusi.

E se questi frati operosi e benefici seguiteranno a far bene, noi saremo i primi a seguitare nei nostri applausi; noi che pure abbiamo applaudito all'abolizione di quelle corporazioni religiose, i cui membri, come cantava il Brofferio, *hanno fatto santamente il mestè d'gratesse i gnoui.*

***

Ma ora lasciamo le Accademie, mentre sta per ruggire la tempesta parlamentare.

I posti alla Camera sono già tutti presi: il mio e quello dei miei colleghi sono là che mi aspettano. L'onorevole Sambuy ieri ha incominciato le avvisaglie. Oggi si aspetta il grosso degli assalti.

Che cosa ne avverrà?

Qualunque cosa accada, non è vero, colleghi? noi saremo sempre indipendenti, anche a costo di rimanere isolati.

CIMBRO.

NOTIZIE DA ROMA.

3 dicembre.

La convenzione con Cipro. — Ieri sera si radunarono gli Uffici della Camera per discutere sul progetto di convenzione con Cipro.

Elessero a commissari gli onorevoli Merzario, Delvecchio, Sambuy, Favale, Baratlieri, Ponsiglioni e Menotti, approvando lo schema della convenzione medesima.

— *Un indirizzo di cittadini fiorentini.* — Oggi il deputato Mari, presidente dell'Associazione costituzionale di Firenze, presentò all'on. Zanardelli un indirizzo in cui è domandata la difesa dell'ordine pubblico e delle vite dei cittadini, che il Governo può e deve dare e che la istituzione di leggi rettamente applicate garantisce. A questo indirizzo aderirono 4910 cittadini di tutte le gradazioni.

— *Commenda papalina.* — Il papa conferì la commenda dell'Ordine Piano all'avvocato Emilio Bascelli, cugino del professore Guidi, e fondatore della Società primaria romana per gl'interessi cattolici.

Conferimento della medaglia d'oro a Cairoli.

Ecco il testo del decreto con cui S. M. il re Umberto ha conferito all'on. Cairoli, Presidente del Consiglio dei ministri, la medaglia d'oro al valor militare:

UMBERTO I

per grazia di Dio e volontà della nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio Brevetto in data 26 marzo 1833;

Volendo dare a S. E. il dottor Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei ministri e nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri, un solenne attestato della Nostra sovrana riconoscenza per la splendida prova dataci del suo attaccamento, esponendo la propria vita onde salvarci dall'attentato alla Nostra Real Persona il giorno 17 novembre 1878;

Di Nostro moto proprio,

Articolo unico:

Abbiamo conferito e conferiamo a S. E. il dottor Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei ministri e nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri, la *Medaglia d'oro al valor militare.*

Il nostro ministro segretario di Stato della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Napoli, addì 22 novembre 1878.

UMBERTO.

BONELLI.

Insulti al Console italiano a Caracas.

Al Ministero degli affari esteri d'Italia è pervenuta la notizia d'un fatto successo a Caracas, che per l'onore della nostra bandiera amiamo sperare verrà riparato. Ecco di che si tratta:

Il giorno 30 ottobre p. p., alle 3 pomeridiane, il cav. Pasquale Massone, incaricato d'affari di S. M. il Re d'Italia, in Caracas (Repubblica di Venezuela), fu fatto segno di un insulto da parte di un ufficiale dell'esercito venezolano. Ecco come avvenne il fatto:

Il cav. Massone, andando verso la casa dell'incaricato d'affari dell'Impero germanico e camminando sul *marciapiede* (*acera*) lungo l'Arsenale di Terra, fu dalla sentinella invitato a discendere, al quale ordine tosto obbedì. Nel frattempo l'ufficiale di guardia gli si avvicinò, e profferendo parole che il cav. Massone non riuscì a comprendere, gli diede una forte piattonata sulla spalla.

Egli ne diede tosto avviso al Governo federale venezolano, e fu tosto arrestato l'ufficiale delinquente, il quale, dopo regolare processo, veniva condannato a tre anni di prigionia (*maximum* della pena) e a essere pubblicamente degradato dinanzi alla guarnigione di Caracas.

Il presidente della Repubblica, sig. Alcantara, si affrettò a far tenere al rappresentante il Governo italiano una lettera colla quale si deplorava l'accaduto.

Il giorno dopo si recarono in gran pompa il Ministro degli esteri e il Ministro della guerra, nonchè l'alta ufficialità venezolana a far visita al cav. Massone.

Per quella stessa sera era stabilita una dimostrazione di simpatia, facendo una serenata davanti alla Legazione italiana.

Il cav. Massone però, avvertito della cosa, pregò il Ministro degli esteri ad impedire la dimostrazione e domandò per riparazione del pubblico insulto: 1° Che l'ufficiale fosse pubblicamente degradato in presenza del corpo cui appartiene; 2° Che la bandiera italiana fosse solennemente salutata dalla guarnigione di Caracas con salve di onore.

Il Governo venezolano dichiarò non potere accondiscendere alle richieste dell'incaricato d'affari d'Italia, il quale sospese ogni rapporto diplomatico. Gl'italiani dimoranti in Venezuela vennero posti sotto il patrocinio del ministro plenipotenziario di Spagna.

La repressione del socialismo in Germania.

Leggiamo nella *Kölnische Zeitung* che il numero esatto dei socialisti espulsi da Berlino è di 42.

La *Frankfurter Zeitung* annunzia che a Wurzburg furono arrestati due artiglieri per aver bevuto alla salute dei socialisti Bebel e Liebknecht, e che saranno giudicati prossimamente.

Il *Reichsanzeiger* annunzia che furono interdette parecchie altre pubblicazioni, fra cui le seguenti: *Sviluppo della Francia dal secolo XVI alla fine del XVIII*, di Bebel; *Storia della Comune di Parigi*, di Blos; *Al popolo della classe dominata*, di Felice Pyat.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 3. — Il *Diritto* dice che il Ministro dell'interno spedì ai prefetti una circolare telegrafica, invitandoli ad adoperare tutta la loro influenza per dissuadere le manifestazioni che vanno facendosi in favore del Ministero, e che esso reputa inopportune e sconvenienti. Aggiungeremo dal canto nostro che siffatte manifestazioni sono certo le più poderose armi che si possano fornire agli avversari del Ministero.

Il *Diritto* dice pure che le notizie diffuse dai giornali intorno alla supposta deliberazione del Consiglio dei ministri di presentare la loro dimissione prima del voto che chiuderà la discussione cominciata oggi, sono assolutamente infondate. Il Ministero risponderà alle accuse, e chiederà alla Camera un esplicito voto di fiducia.

Lahore, 3. — Dicesi che ieri avvenne una battaglia per tutta la giornata fra l'esercito di Roberts e le truppe afgane, al passo di Peiwar. Ignorasene il risultato. Le riserve della colonna Quetta sono giunte a Kirta, nel passo di Bolan.

Washington, 2. — Il messaggio di Hayes constata che vi è abbondanza di raccolto e ripresa negli affari, che le relazioni colle potenze sono amichevoli, e che le trattative col Messico non sono riuscite, ma produssero una diminuzione di depredazioni. Raccomanda di evitare i cambiamenti radicali nella situazione finanziaria. Raccomanda di organizzare la cavalleria ausiliaria contro gl'Indiani, preferendo però l'impiego di mezzi civilizzatori.

Lahore, 2. — Oggi nessun incidente al passo di Kyber e Jellabad. Il generale Roberts accampò la notte del 1° corrente a due miglia da Peiwar. Il nemico occupò una forte posizione sull'altura del passo di Peiwar.

Bruxelles, 3. — Kindt fu condannato a 15 anni di carcere.

Pietroburgo, 3. — Un discorso dello Czar a Mosca espresse la speranza che il trattato definitivo con la Turchia si firmerà tra breve. Ringraziò dei sentimenti di lealtà, in occasione dei tristi fatti successi a Pietroburgo ed in altre località. Domandò il concorso per fermare la gioventù nella via pericolosa.

Bucarest, 3. — Il Principe ricevette un indirizzo di fedeltà di molti abitanti della Dobruscia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROVIGO, 3, ore 1,12. — Il fiume Po, all'idrometro di Polesella, segnava oggi a mezzodì metri 5,88 sopra zero: diminuzione di 0,22 da ieri alla stessa ora.

Le acque calano di centimetri 1,50 all'ora; così è sparita per ora la tema di una rotta.

MILANO, 3, ore 1,45. — Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione pacifica di molti popolani, con musiche e tre bandiere.

Nessun grido sedizioso si fece udire.

Il prof. Corio, del Conservatorio, la capitanava. Arringò i dimostranti dal balcone della Prefettura.

La folla si sciolse presso la colonna delle Cinque Giornate, alle ore 9. Ordine perfetto.

ROMA, 3, ore 3,45. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dei lavori pubblici Baccarini presenta **otto progetti di legge** fra cui quello relativo all'ordinamento del Ministero dei lavori pubblici, ed il Corpo del genio civile; quello sull'ordinamento del servizio telegrafico nei Comuni capoluoghi di mandamento; la legge organica sulle bonificazioni e quella portante modificazioni alla legge sulle espropriazioni per utilità pubblica.

Si dà quindi comunicazione di una **lettera del Presidente del Consiglio dei ministri,** il quale si scusa di non poter assistere alla seduta d'oggi, ma assicura d'intervenire domani o poi, quando siano svolte tutte le interpellanze annunziate.

Dopo questa lettera, il deputato Romano chiede che si differiscano le interpellanze annunziate.

Comin fa alcune osservazioni.

Romano desiste dalla sua mozione.

Comincia pertanto lo **svolgimento delle interpellanze.**

Sorrentino constata il malcontento generale del Paese mosso da cause diverse, ma non si preoccupa tanto dei fatti deplorevolissimi accaduti quanto di quelli che ancora possono avvenire. Eccita il Governo a tenere nel dovuto conto le cause sociali, da cui principalmente nacquero i fatti accennati, e lo invita a provvedervi sollecitamente ed efficacemente.

Bonghi chiede conto delle cagioni che produssero il ritiro di alcuni ministri dall'attuale Gabinetto (Bruzzo, Corti e Di Brocchetti) in seguito ai discorsi ministeriali di Cairoli a Pavia e di Zanardelli ad Iseo, nei quali si tracciarono i programmi e l'indirizzo della politica interna del Ministero e da cui le associazioni repubblicane ed anche assolutamente sovversive presero impulso, si affermarono pubblicamente e minacciarono il rivolgimento delle nostre istituzioni.

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

Bonghi non disconosce che, dopo gli ultimi fatti, il Ministero si scosse ed accennò a voler seguire una politica diversa da quella fin qui professata, ma teme che sia impotente a raggiungere lo scopo. Egli non invoca e non desidera nemmeno leggi eccezionali, sempre buone a nulla, e, d'altronde, non occorrenti, purchè sappiasi dare pronta e rigorosa esecuzione alle leggi esistenti. Conchiude dicendo il Paese avere necessità di una politica interna sicura e schiettamente monarchica, com'è nell'animo di tutti; una politica che spenga i germi di disordini, prevenendo e reprimendo a tempo ed a misura debita, provvida nel presente e nell'avvenire.

Paternostro opina non trattarsi ora di alcuna questione di libertà; trattasi della questione dell'applicazione della medesima, fatta dal Ministero, a parer suo, con concetti ed apprezzamenti errati, alle condizioni del nostro paese.

De Witt discorre dei fatti di Arcidosso, deplorabili certamente, ma dei quali nè egli, nè altri crede e può fare risalire la responsabilità al Gabinetto attuale. Ricorda le cose dette dagli oratori precedenti, le recriminazioni rivolte contro il Ministero, e le combatte; come pure combatte le conclusioni che vogliono trarne. A lui non sembra punto prudente, punto politico ora un voto di sfiducia contro il Ministero, alle cui teorie non sono certo imputabili i fatti avvenuti. Agli avversari suoi ricorda che anche durante le amministrazioni loro, avvennero pur troppo fatti simili, e forse più gravi.

Puccini dicesi costretto a richiamare la seria attenzione del Ministero e della Camera sopra le gravissime condizioni della pubblica sicurezza nella città di Firenze. Ricorda i tristissimi fatti di sangue succedutisi, che vi hanno ragioni fondate di non ritenere isolati e casuali, ma dipendenti dalla situazione speciale in cui si lasciò cadere la detta città, massime in seguito ai principii della politica interna professata dal Gabinetto. Soggiunge però che il Ministero ora fecesi premura di dare gli opportuni provvedimenti, che egli porge vivissime istanze siano mantenuti e proseguiti, secondo la necessità e l'urgenza di ricondurre la tranquillità e l'inalterabile pubblica sicurezza nella illustre città.

ROMA, 3, ore 4. — Il discorso pronunciato oggi alla Camera dall'on. Bonghi fu più volte interrotto. Alcuni ritengono che l'acredine da esso dimostrata nell'assalire il Governo, gioverà al Ministero.

— S. M. il Re ricevette i senatori ed i deputati della provincia di Novara, i quali gli presentarono un indirizzo votato da quel Consiglio provinciale.

— Fece sensazione l'annunzio di un colloquio che ebbe l'onorevole Cairoli col deputato Crispi.

Del mattino.

BERLINO, 4, ore 1,40 ant. — Vennero affissi manifesti socialisti ai chioschi dei giornali; la Polizia li ha strappati.

La Polizia ha inoltre scoperto che facevasi una colletta segreta in favore dei socialisti espulsi.

— Il principe di Bismarck arriverà domani.

— È annunciato pure, per venerdì, l'arrivo del principe Gorciakoff.

— Si continuano a fare grandi preparativi per festeggiare il ritorno dell'Imperatore.

ROMA, 4, ore 9,25. — Il Ministero è risoluto di non dare le sue dimissioni se non dopo un voto esplicito della Camera.

— Oggi all'1,30 il Re riceverà il sindaco senatore Ferraris e 16 consiglieri municipali di Torino che appartengono al Parlamento. Essi presenteranno al Re l'indirizzo del Municipio votato dal Consiglio comunale.

PARIGI, 4, ore 9,55. — Il processo intentato detto della Banca del Belgio è terminato ieri sera a mezzanotte.

T'Kindt fu condannato a 15 anni di lavori forzati; Fortamps, ad un anno di carcere e 10,000 franchi di multa.

VIENNA, 4, ore 11. — Tisza presenterà ora negli uffici del Reichstag la lista del Ministero ungherese così ricostituito: Szapary, alle finanze, al posto di Szell; Kemenyi, alle comunicazioni, al posto di Péchy.

— La *Politische Correspondenz* conferma che Lobanoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, promise che le truppe russe avrebbero sgombrata la Rumelia non appena sia firmato il trattato definitivo turco-russo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La tomba non era peranco schiusa a ricevere la salma del povero maestro Tancioni che un'altra non meno grave perdita veniva a piombare sulla già addolorata famiglia.

Il banchiere **Felice Raffaelli** mancava ai vivi ieri sera.

Uomo onesto, intelligente ed attivo, lascia immenso desiderio di sè a quanti ebbero occasione d'avvicinarlo epperciò di stimarlo in vita.

Possa quest'ultimo vale dell'amicizia lenire in parte il profondo dolore dei parenti accasciati sotto il pondo della doppia irreparabile perdita.

La famiglia **Bosso**, nel ringraziare gli amici che vollero dare un ultimo segno di stima al loro caro estinto

Antonio Bosso

accompagnandolo all'ultima dimora, chiede venia a quelli che per pura dimenticanza non pervenne il triste annunzio della loro perdita. 2855

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO — 3 dicembre.

Morti. — Montagnini conte Guido, d'anni 3, di Torino — Ulsi Alberto, id. 13, di Pavia, latt. — Ricca Simone, id. 69, di Camerano d'Asti — Legnani Giuseppe, id. 77, di Alessandria, impiegato governativo in ritiro — Ruffinatti Felice, id. 44, di Cavallerleone, banchiere — Sanmartino Giovanni, id. 65, di Candiolo, cocchiere — Aiolà Giuseppe, id. 21, di Soragna, soldato nel 5° fanteria — Falchero Gaspare, id. 73, di Torino — Betti Eugenio, id. 36, di Vergosa, guardia carceraria — Ariano Margherita, id. 21, di Torino, sigaraia — Barbero Angelo, id. 15, di Torino — Francia Francesca nata Campia, id. 27, di Maretto d'Asti — Pennasio Michele, id. 55, di Chieri — Bianchino Giovanni, id. 22, di Baldissero, fonditore in ghisa — Più 3 minori d'anni 7 — *Totale 17, cioè a domicilio 5, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 15, cioè: maschi 7, femmine 8.

Matrimoni celebrati 3.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
3 dicembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,4	+ 3,7	4,5	74	14° 20'		s. p. n.
9 a.	729,6	+ 3,3	4,3	70	14° 29'		n. p. s.
12 m.	729,6	+ 5,1	5,3	61	14° 30'		copert.
3 p.	729,9	+ 6,7	4,7	63	14° 27'		copert.
6 p.	729,3	+ 5,7	4,6	64	14° 27'		copert.
9 p.	729,7	+ 5,7	4,6	67	14° 27'		copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,0 / Massima + 7,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 4 dicembre + 4,0.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 5 dicembre 1878.

Nascere del SOLE, 7 43 — Passaggio al meridiano, 0 10 — Tramonto, 4 36.

Nascere della LUNA, 1 51 sera. — Passaggio al meridiano, 9 0 sera. — Tramonto, 3 20 matt.

Giorno della Luna 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
3 dicembre 1878
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4 min. 25 pom.

Cielo coperto Liguria e Ferrarese; piovoso Italia centrale e meridionale; nuvoloso altrove. Venti tra libeccio e maestro al sud; tra maestro e greco Liguria; varii molti paesi del centro. Mare generalmente agitato; grosso a Procida e Portoempedocle. Barometro quasi stazionario Italia superiore, Puglie e Terra d'Otranto, golfo di Taranto; abbassato fino a 6 mm. altrove. Massima depressione al centro del Tirreno. Venti dominanti rinforzando agiteranno ancor più il mare.

Tempo sempre cattivo in gran parte del centro e nel sud. P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 30 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	7.1	3.1	Firenze	13.5	8.5
Milano	8.7	2.5	Livorno	13.5	7.8
Parma	9.2	4.9	Roma	15.9	10.2

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Capricci del caso — Il buon vino non vuol frasca.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Ruy-Blas*, opera — *Ettore Fieramosca*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *I Borgia.*

Alfieri, o. 7 1/2. — *I due Foscari*, opera — *Amore e Magia*, ballo.

Rossini, o. 8 — *Intrigh, superbia e ambizion.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parie dal 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cornaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		2	3
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	60 75	60 50
» » per luglio e agosto	»	61 —	61 —
» » 7bre e 8bre	»	61 25	61 25
» » pei 5 mesi da gen.	»	61 50	61 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	51 —	51 —
» » 7/9	»	57 —	57 —
» bianco 3	»	59 75	59 75
» raffinato scelto	»	141 50	141 50

LIVERPOOL, 3 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7050 di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 16,000.

HAVRE, 3 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole.

Luigiana disponibile da Fr. 68 a 69.

CAFFÈ — Venduti sac. 500.

Mercato debole.

Ceylan plantation (3) Fr. 101.

MANCHESTER, 3 dicembre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 3 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 617
» — Vendite » 3100

Mercato pesante.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 3 dicembre 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	8	323 57
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	8	323 57
		Tot. nel mese a oggi	9	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	2	85 14
		Trame	»	» »
		Greggia	6	326 29
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	8	411 43
		Tot. nel mese a oggi	24	

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa, durante il mese di ottobre scorso, è stato superiore di chilog. 70,000 a quello del mese precedente, e inferiore di chilogr. 200,000 a quello del mese corrispondente del 1877.

		1878 ottobre	1877
Lione	Chilog.	379,901	400,872
Saint-Etienne	»	51,987	92,746
Aubenas	»	22,962	21,111
Avignone	»	26,269	17,401
Nimes	»	589	618
Privas	»	5,910	4,125
Parigi	»	24,674	42,136
Marsiglia	»	20,763	31,197
Valenza	»	5,463	2,647
Montelimar	»	3,765	1,592
Crefeld	»	29,805	45,216
Elberfeld	»	12,803	21,136
Torino	»	59,152	76,151
Zurigo	»	50,562	65,390
Basilea	»	16,903	32,119
Vienna	»	7,424	11,922
Milano	»	245,695	263,310
Bergamo	»	—	16,264
Lecco	»	—	14,690
Como	»	—	14,390
Firenze	»	—	9,376
Udine	»	—	3,075
Ancona	»	1,285	2,960
Brescia	»	—	2,407
Pesaro	»	—	818
Genova	»	—	1,918
Londra	»	—	3,151
Totale chilog.		996,077	1,204,825

L'esercizio fine ottobre 1877 è stato di 7,255,653 chilog. e quello del 1878 di 9,621,957.

CHIERI, 3 dicembre. — Dopo tre mercati passati senza affari, per il cattivo tempo, quello d'oggi riescì animatissimo in tutti i generi, ma specialmente in buoi da macello di cui se ne fece un incetta straordinaria per l'estero.

Nessuna variazione circa il prezzo dei cereali.

Frumento	ettol.	L.	20 16 a	— —
Segale	»	»	13 12 a	— —
Meliga	»	»	12 37 a	— —
Miglio	»	»	10 25 a	— —
Fave	»	»	16 04 a	— —
42 Buoi 1ª q.	mir.	»	9 — a	10 —
127 Id. 2ª	»	»	8 — a	8 50
98 Vitelli 1ª q.	»	»	8 75 a	9 50
37 Id. 2ª	»	»	7 — a	8 —
7300 Legna forte	»	»	0 30 a	0 37
2400 Id. dolce	»	»	0 20 a	0 23

Vino 1ª q. da L. 18 a 20; 2ª q. da 12 a 15 al 1/2 ett.

FIRENZE,	2	3
Rendita 5 0/0	83 20	83 22 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 —	21 98
Londra lettera	27 47	27 47
Cambio su Parigi	110 10	110 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	837 —
Banca Nazionale	2045 —	2042 5
Azioni Ferrovie Meridionali	349 —	351 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	630 —	640 —
Credito Mobiliare	686 —	687 —
Italo-Germaniche	— —	— —

PARIGI,	2	3
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 35	79 45
3 p. 0/0 Francese	76 65	76 85
5 p. 0/0 Id.	112 37	112 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 42	75 45
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	151 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	243 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	72 —
Obblig. Lombarde	244 —	243 —
Obblig. Romane	273 —	273 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 20
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati Inglesi	— —	94 7/16

VIENNA,	2	3
Mobiliare	228 50	229 20
Lombarde	65 75	65 75
Banca Anglo-Austriaca	98 —	97 80
Austriache	253 50	253 —
Banca Nazionale	788 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 30 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Cambio su Londra	116 45	116 30
Rendita Austriaca	62 30	62 30
Rendita in carta	61 12	61 15
Unionbank	67 40	67 50
Rendita Austriaca nuova	71 80	71 90
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	2	3
Mobiliare	400 50	400 —
Austriache	441 —	440 50
Lombarde	120 —	120 —
Cambio su Londra	20 27	20 27 5
Rendita Italiana	73 80	74 10
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 —	102 10
Rendita Turca	12 10	12 25

LONDRA,	2	30
Consolidato Inglese	94 5/16	94 5/16
Rendita Italiana	74 1/2	74 1/2
Spagnuolo	14 1/4	14 1/4
Turco	12 —	11 3/4
Egiziano del 1868	57 5/8	52 1/8
Egiziano del 1876	55 1/4	54 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 60,000.

BORSA DI GENOVA. — 3 dicembre.

Rendita Italiana . 82 92 cont. — 83 15 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2035 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 691 — f.m.
» Regia Tabacchi . — —
» Ferr. Meridionali . 349 — f.m.

Francia lettera 110 10 — denaro 109 80
Londra vista 27 54 — denaro 27 51.
Marenghi da 21 99 a 22 01 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 3 dicembre.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 95
Rendita Italiana f.m.	83 12 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 70
Azioni Banca Nazionale	2035 —
Id. Banca Lombarda	612 —
Id. Cotonificio Cantoni	164 —
Id. Lanificio Rossi	900 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale	203 —
Id. Regia Tabacchi	839 —
Id. Ferrovie Meridionali	— —
Id. Società Ceramica	215 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	256 25
Id. Ferr. Sarde Serie A	254 50
Id. Ferr. Sarde Serie B	258 —
Id. Ferr. Alta Italia	268 —
Id. Regia Tabacchi	569 —
Id. Beni Demaniali	554 —
Id. Pontebbane	397 50
Boni Ferr. Meridionali	583 —
Francia a vista, meno 3 0/0	109 85 a 110 05
Svizzera a vista, meno 4 1/2	109 90 a 100 —
Londra a tre mesi e 0	27 45 a 27 50
Francoforte a tre mesi, e 5	134 — a 134 1/4
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	232 50 a — —
Oro g	21 91

BORSINO.

Torino, 3 dicembre (ore 5 pom.).

Era aspettativa generale che dopo un'apertura alquanto debole, Parigi che, oggi liquida i valori esteri, dovesse sostenere i prezzi del nostro Consolidato, ma vi fu delusione.

I primi prezzi a 76 90 pel 3 0/0, 112 57 il 5 0/0, 75 40 l'Ital. e 94 1/2 l'Inglese non segnavano che 5 cent. di meno il 3 0/0, 2 cent. di più il 5 0/0, 2 cent. meno l'It. e per l'Inglese 1/8 di meno. I secondi corsi rimasero sconosciuti, e la chiusura è 76 85 il 3 p. 0/0, 112 55 il 5 0/0, 75 45 l'It. (compreso il riporto pel 15) ed il Consolidato inglese a 94 7/16. In conclusione: variazioni minime per tutti i valori, eccetto per l'Inglese che ribassava di 1/4 da 94 11/16 a 94 7/16.

Da noi senza affari si può notare nominalmente da 83 15 a 83 20 fine.

Altri valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 4 dicembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in l. 83 60 premio cent. 40 — C. d. m. in c. 82 97 1/2.

Media d'ufficio 82 92 1/2

Az. B. Sc. e Sete. C. d. m. in c. 291 50 291 50.

Oro da 21 97 a 22 03.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. {breve / lungo} meno 3	110 —	110 25	— —	— —
Svizzera meno 4	109 90	110 20	— —	— —
Londra più 3	— —	— —	27 50	27 55
Germania più 5	— —	— —	134 —	134 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 dicembre 1878.

Ieri a Parigi liquidazione del nostro Consolidato che chiuse a 75 45 compreso il riporto per 15 dicembre, ciò che costituisce sul giorno precedente un piccolo ribasso di centesimi 7 1/2. Alla sera si mantennero i corsi della Borsa ufficiale: 76 85, 112 55, 75 45.

Il Consolidato inglese all'ultima quota veniva in reazione di 1/16 a 94 3/8, che questa volta pare esprima regolarmente l'opinione del pubblico finanziario inglese, poichè sono le peripezie della guerra delle Indie che ritengono le Borse dal continuare il movimento di rialzo.

Da noi questa mattina la Rendita si tenne con pochi affari da 82 90 a 82 92 1/2 per contanti e da 83 12 1/2 a 83 17 1/2 per fine corrente.

Az. Banca Naz. 2030 a 2035.
Az. Mobiliare 591 a 593.
Az. Banca di Torino 715 a 720.
Az. Banco Sc. 291 a 292.
Az. Banca Subal. 815 a 816 1/2.
Az. Tabacchi 832 a 835.
Az. Meridionali 348 1/2 a 349 1/2.
Obbl. Meridionali 256 a 257.
Obbl. Cavour 514 1/2 a 515 1/2.
Cartelle S. Paolo 473 a 475.
Gaz. Società Ital. 600 a 595.
Francia 110 — a 110 10.
Londra 27 47 1/2 a 27 52 1/2.
Oro da 21 95 a 22 00 1/2.

Torino — Tip. Roux e Favale.